

Intervento del KKE al 21° IMCWP: «Per la ricostruzione rivoluzionaria del movimento comunista internazionale»

Intervento del Partito Comunista di Grecia (KKE) in apertura del [21° Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai \(IMCWP\) di Smirne \(Izmir\)](#), in Turchia, 18-20 ottobre 2019, co-organizzato dal Partito Comunista di Turchia (TKP) e Partito Comunista di Grecia (KKE) sotto il titolo “100 anni della fondazione dell’Internazionale Comunista: la lotta per la pace e il socialismo continua!”.

**Discorso di apertura del Segretario generale del CC del KKE
Dimitris Koutsoumpas**

Cari compagni,

Cari rappresentanti dei Partiti Comunisti e Operai,

Desideriamo darvi un cordiale benvenuto alla riunione di quest’anno, che, sulla base della decisione del gruppo di lavoro, è organizzata in collaborazione dal PC di Turchia e il PC di Grecia, qui sulla costa dell’Asia minore, sulla costa del Mar Egeo, che dovrebbe essere un mare di pace e cooperazione e non di aggressione e provocazione, di contestazione dei diritti sovrani nel quadro degli antagonismi delle classi borghesi nella regione.

La classe operaia, il nostro popolo, ancor più i popoli vicini, i greci e i turchi hanno gli stessi interessi. Condividiamo tutti le preoccupazioni e la volontà di pace, amicizia, progresso e socialismo.

Il KKE si oppone all’accordo di continuazione ed espansione

delle basi USA-NATO in Grecia. Lottiamo contro il coinvolgimento del paese nei piani imperialisti contro altri popoli. Lottiamo per svincolare il paese dalle unioni imperialiste della NATO e dell'UE.

Il KKE denuncia l'ultima invasione di truppe turche in Siria ed esprime la sua solidarietà al popolo siriano, che subisce le dure conseguenze della lunga guerra imperialista.

Va sottolineato che l'incontro di quest'anno, in particolare, si sta svolgendo in un momento critico, con il rafforzamento degli antagonismi e delle contraddizioni imperialiste, la continuazione delle guerre e dei conflitti imperialisti locali e regionali, l'intensificazione dello sfruttamento della classe operaia e degli strati popolari, le crisi economiche capitaliste, la crescente preoccupazione per un nuovo pericolo di una crisi internazionale forse più profonda e sincronizzata nei prossimi anni, l'aggravamento delle questioni ambientali e dei cambiamenti climatici, dei profughi e dell'immigrazione, la limitazione dei diritti delle persone e le libertà, l'ascesa dell'anticomunismo, il razzismo, il nazionalismo, ecc.

Ma questo è anche un anno altamente simbolico per la nostra lotta e solidarietà internazionalista, perché quest'anno segna i 100 anni dalla fondazione dell'Internazionale comunista.

Il CC del KKE commemora il centenario della fondazione dell'Internazionale comunista (IC) (2-6 marzo 1919).

Il nostro partito ha sviluppato una seria attività nel movimento internazionale. Inoltre, ciò esprime una necessità urgente oggi, dopo i rovesciamenti controrivoluzionari del 1991 e anche a causa della crisi economica del capitalismo, che impone un coordinamento e un'organizzazione ancora maggiori dell'azione comune, in modo che il Movimento comunista internazionale (MCI) possa compiere passi più rapidi nella direzione di formulare un'unica strategia contro

l'aggressione imperialista e la guerra imperialista, per la pace tra i popoli, per il socialismo.

Il movimento operaio fin dalla sua nascita, con l'emergere e la diffusione della visione del mondo marxista e la fondazione dei primi partiti politici della classe operaia, ha abbracciato l'internazionalismo. ha un interesse comune a rovesciare la borghesia.

L'analisi leninista dell'imperialismo, la posizione sullo sviluppo diseguale e l'"anello" più debole in un paese o gruppo di paesi e i compiti che derivano da questa posizione per ciascun PC, l'esperienza storica di tutto il secolo scorso, portano inequivocabilmente alla conclusione che il campo di lotta nazionale rimane quello dominante, ma ciò non deve in definitiva essere interpretato come una rinuncia alla necessità di coordinare ed elaborare una strategia e attività congiunte dei comunisti in ogni angolo del mondo. Un bisogno che sta diventando ancora più importante oggi, poiché l'internazionalizzazione capitalista ha assunto forme più elevate, non solo nel campo dell'economia ma anche in quello politico, insieme alla creazione di unioni transnazionali internazionali e regionali, come la NATO, l'UE, il FMI ecc.

Sin dalla sua fondazione, il nostro Partito è stato impegnato nei principi dell'internazionalismo proletario. Per 100 anni ha costantemente lottato e non ha rinunciato ai suoi principi. Come parte dell'IC, ha ricevuto molto sostegno per essere creato come Partito di Nuovo Tipo. Allo stesso tempo, ha subito le conseguenze negative delle questioni di immaturità teorica o addirittura di opportunismo emerse nel MCI, ma non ha mai respinto la necessità di una strategia comune del movimento comunista contro l'imperialismo, per il socialismo.

Non ha "teorizzato" alcuna esperienza negativa in una direzione sbagliata. Anche se le scelte e le decisioni internazionali hanno influito negativamente anche su di noi, non siamo mai caduti nell'errore di giustificare i nostri

errori o fallimenti, incolpando qualcun altro a parte noi stessi.

In particolare, alcune questioni relative agli aspetti della strategia del MCI negli ultimi decenni forniscono preziose lezioni per oggi e devono essere discusse all'interno del movimento comunista, perché opinioni errate e costrutti ideologici, che spesso hanno fallito nella pratica e hanno portato alla sconfitta e la ritirata del movimento rivoluzionario, raggiungendo inevitabilmente la loro estrema espressione controrivoluzionaria, vengono ripetutamente espressi da varie parti.

Vorrei affrontare questo problema in modo un po' più specifico, in modo analitico ma non gerarchico.

UNA PRIMA QUESTIONE, che esiste anche come conclusione fondamentale nelle elaborazioni del KKE e che merita ulteriori analisi, è l'incapacità del MCI di formare un'unica strategia rivoluzionaria, specialmente durante e immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale e i decenni che seguirono. Anche se stavano proclamando la necessità del socialismo, alcuni partiti comunisti, in particolare quelli dei paesi capitalisti forti, mentre formavano la loro linea politica, stabilirono obiettivi che, indipendentemente dalle intenzioni, non servivano una strategia di concentrazione e organizzazione delle forze volte a prepararsi per il conflitto e la rottura totale con la borghesia. Pertanto, la linea politica di quel tempo non ha funzionato come componente della strategia per il socialismo. È un dato di fatto che esisteva l'incapacità di elaborare una strategia rivoluzionaria durante e immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, poiché l'IC nel suo insieme e la maggior parte dei partiti comunisti nell'occidente capitalista non erano in grado di elaborare una strategia per trasformare la guerra imperialista o la guerra di liberazione contro l'occupazione straniera e il fascismo nella lotta per la conquista del potere dei lavoratori, in condizioni di intensa acutizzazione delle contraddizioni di

classe sociale all'interno del paese in cui agivano. Allo stesso tempo, la classe dirigente mostrò tempestivamente la capacità di formare alleanze per difendere il suo potere, ma anche di riallineare le sue alleanze internazionali e nazionali.

UNA SECONDA QUESTIONE è il fatto che diversi partiti ponevano, allora come oggi, la formazione di alcuni "governi democratici", sotto forma di una riforma parlamentare o di una fase intermedia del processo rivoluzionario, come obiettivo politico nella loro strategia. Insistiamo sul fatto che valga la pena menzionare e riflettere su come il nostro Partito e quasi tutti i PC posero, ad esempio, il problema della dipendenza del loro paese nei loro programmi e come questo è stato collegato alla posizione di creare alleanze e proposte di un "governo democratico". L'esperienza storica pratica, le elaborazioni e gli studi teorici ci dimostrano ulteriormente che qualsiasi tipo di multiformi dipendenze esistano (economico-politiche, culturali, ecc.) all'interno del sistema imperialista internazionale, tra i vari paesi capitalisti, che si formano proprio a causa dello sviluppo diseguale, sono dipendenze che non possono essere risolte nel quadro del capitalismo ma solo con la rivoluzione socialista, con la transizione al socialismo. Esiste naturalmente anche la particolare questione della dipendenza relativa dell'occupazione politico-militare di un paese da parte di un altro, che potrebbe essere risolta all'interno del capitalismo, ovvero si potrebbe riuscire ad espellere, ad esempio, l'occupante dal proprio paese, ma il sistema rimarrebbe sempre una democrazia borghese, il capitalismo. Ma questo problema può anche essere risolto in modo diverso, facendo un passo avanti, stabilendo il potere dei lavoratori, cioè rovesciando il capitalismo e costruendo il potere e l'economia popolare, un compito che deve essere fissato dal movimento comunista rivoluzionario.

UNA TERZA QUESTIONE IMPORTANTE, a nostro avviso, è che

l'esperienza storica ha dimostrato quanto fosse utopica, e lo è tuttora, la percezione della transizione al socialismo attraverso la cosiddetta "espansione graduale della democrazia borghese". I più alti tassi elettorali dei PC nel passato, anche in condizioni di rapporti di forza più favorevoli, non giustificavano le aspettative di un graduale passaggio parlamentare verso il socialismo, come molti si affrettarono a propagandare. Al contrario, le grandi illusioni e deviazioni opportuniste hanno alimentato e condotto alla dissoluzione. Pertanto, non si formarono le condizioni preliminari per l'emancipazione di classe dei movimenti operai e popolari. Questo è un processo che matura e amplia l'iniziativa rivoluzionaria e i legami con le masse popolari fino all'emergere di nuove condizioni, quando le prolungate crisi economiche e politiche alimentano oggettivamente l'azione rivoluzionaria di massa dei popoli. Nell'Europa occidentale, principalmente sotto l'influenza dell'Eurocomunismo negli anni '60 - '70 e '80, la tattica di formare governi di coalizione con la socialdemocrazia, cioè con i partiti borghesi, e la partecipazione dei PC a governi che essenzialmente gestivano lo sviluppo capitalista, nella logica degli stadi, con il primo stadio per risolvere le richieste democratico-borghesi e antimonopolistiche e la questione della dipendenza, ha portato quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale solo a un ulteriore rafforzamento del potere del capitale, a sostegno di nuovi meccanismi di repressione e manipolazione.

UNA QUARTA QUESTIONE, la rinascita del revisionismo e dell'opportunismo nei ranghi del movimento comunista si produsse con il ripiegamento verso le posizioni riformiste della socialdemocrazia e, in molti casi nell'occidente capitalista, portò a un programma di gestione di cooperazione con le forze della democrazia borghese, mentre molti partiti comunisti e operai furono sostanzialmente trasformati o si stanno ancora trasformando in socialdemocratici. È ovvio che l'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre fu completamente ignorata su questa particolare questione. A quel tempo, la

politica di alleanza tra socialdemocrazia e borghesia era vista dai bolscevichi come un tradimento della classe operaia. La maggior parte dei partiti socialdemocratici di allora erano in completa rottura con lo slogan di trasformare la guerra imperialista in lotta per il potere dei lavoratori in ogni paese. Lenin aprì un fronte contro la socialdemocrazia a livello internazionale. Questo fronte si esprime innanzitutto in Russia, con il risultato che le forze rivoluzionarie non furono intrappolate negli obiettivi e nelle manovre della borghesia domestica, nelle pressioni piccolo-borghesi e opportuniste. Più tardi, prevalse l'idea che i PC non sarebbero stati in grado di slegare le forze operaie che seguivano la socialdemocrazia e che sarebbero stati isolati se non avessero perseguito una politica di alleanza con i partiti socialdemocratici, la distinzione di socialdemocrazia di "destra" e di "sinistra" divenne una "dottrina" affinché il movimento comunista potesse conquistare la "sinistra" alla sua parte. Ciò è qualcosa che non si è mai avverato. La maggior parte della base popolare degli altri partiti, come la pratica ha dimostrato da decenni ormai, viene conquistata attraverso l'acutizzazione della lotta di classe, con un forte fronte ideologico contro tutte le varianti della politica borghese e nei momenti di escalation dei conflitti politico-sociali.

Cari compagni,

Dopo lo scioglimento dell'Internazionale comunista e a causa dei problemi strategici accumulati nei Partiti comunisti, non è stato possibile realizzare la formazione di una nuova organizzazione internazionale dei Partiti comunisti.

Il MCI ha dovuto superare forti fattori negativi, come i numerosi elementi piccolo-borghesi e le consolidate tradizioni del parlamentarismo borghese. Entrambi questi fattori si sono trasformati in un alibi per molti PC per avanzare le "particolarità nazionali" sulle leggi scientifiche della rivoluzione socialista.

Gli anni trascorsi dalla controrivoluzione 1989-1991 sono già abbastanza lunghi. Offrono nuova esperienza, sia positiva che negativa. In una serie di paesi, i PC sono stati riaggregati o creati da zero. Le riunioni internazionali dei PC sono state sistematizzate, si tengono regolarmente riunioni regionali e tematiche e si sviluppano altre iniziative, che sono più o meno riuscite a ottenere una certa unità di azione su alcune questioni. Questi sono passaggi che devono essere consolidati e moltiplicati. Tuttavia, tutti questi spariscono drammaticamente dietro al ruolo che il movimento comunista deve svolgere negli sviluppi internazionali.

Allo stesso tempo, numerosi problemi sono continuati o addirittura peggiorati. Gli sforzi della riaggregazione hanno portato in superficie problemi più vecchi, insieme alle difficoltà derivanti dalla controrivoluzione e dalla temporanea sconfitta del socialismo. Parallelamente, la repressione statale, la criminalizzazione dell'ideologia e dell'azione comunista, della lotta di classe si stanno intensificando. I segni che sono emersi negli ultimi anni, specialmente nell'UE, costituiscono avvertimenti più generali.

Tutti i componenti dello spettro politico borghese al Parlamento europeo, compresi liberali, socialdemocratici, "nuova-sinistra", ecologisti, verdi, estrema destra, nazionalisti e centro-sinistra hanno votato a favore della recente decisione dell'UE. Rovesciano la verità storica, procedono alla caccia alle streghe, equiparando il fascismo al comunismo, l'hitlerismo allo stalinismo. Cose simili accadono anche in altri continenti.

Il nostro partito ritiene che gli incontri internazionali dei partiti comunisti e operai siano utili e debbano certamente continuare, nel quadro dello scambio di opinioni ed esperienze all'interno del movimento comunista e antimperialista, dello sforzo di coordinamento. Ma, per una ricostruzione significativa o un contrattacco molto più efficace da parte

del MCI, è necessario qualcosa di più. Abbiamo bisogno dell'impegno congiunto dei PC le cui posizioni ideologiche e politiche si basano sul marxismo-leninismo, che riconoscono il tentativo storico di costruzione socialista nel 20° secolo e il suo contributo – indipendentemente dalla sua conclusione – nonché della necessità della lotta per il socialismo.

Il KKE è ora più maturo che mai per contribuire in questa direzione.

Cari compagni,

Il KKE è consapevole che il processo di ricostruzione rivoluzionaria sarà lento, tortuoso e vulnerabile, si baserà sulla capacità dei partiti comunisti di rafforzarsi ideologicamente e organizzativamente nei loro paesi a più livelli.

Combinare l'azione rivoluzionaria con la teoria rivoluzionaria, superando le posizioni errate che hanno dominato il Movimento comunista internazionale nei decenni scorsi e si riproducono oggi in varie forme.

Ogni partito comunista si rafforzerà ponendo solide basi nella classe operaia, nei settori strategici dell'economia, rafforzando il suo coinvolgimento nel movimento operaio-popolare.

I 100 anni dalla fondazione dell'IC devono essere un nuovo punto di partenza per la ricostruzione rivoluzionaria del movimento operaio e comunista internazionale, contro l'azione controrivoluzionaria delle forze capitalistiche dominanti e l'arretratezza di oggi.

Lo slogan del "Manifesto comunista", "Proletari di tutti i paesi, unitevi!", rimane attuale.